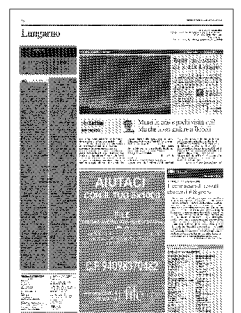


Il dibattito

IL TESORO DI LETTERE

di SIRO FERRONE

Nelle elezioni del rettore, mai si era visto un rapporto inversamente proporzionale tra il numero degli aspiranti alla carica e la povertà delle risorse.



IDEE E OPINIONI

IL TESORO DI LETTERE PUÒ AIUTARE FIRENZE

di SIRO FERRONE

Mai era capitato di leggere interventi sproporzionatamente polemici senza adeguata copertura documentaria.

Forse ai lettori può interessare sapere qualcosa di più sulla Facoltà di Lettere e Filosofia, e più in generale sull'area umanistica, che in questi giorni è stata chiamata in causa con discorsi semplicistici che prendevano di mira l'ipotetica candidatura della Preside Franca Pecchioli. E' francamente un limite assai grave che nella città che tanto si vanta del suo passato non si prestasse sufficiente attenzione alle risorse inutilizzate e utilizzabili che si trovano nei giacimenti delle arti, delle lettere, dell'archeologia, dell'editoria e dello spettacolo. E che si certifichi l'aspirazione della Facoltà ad esprimere leadership dell'Ateneo come un'operazione di puro tatticismo.

Questo è comprensibile se si guarda a come, in questi anni, tutta la città di Firenze — con la sua opinione pubblica e con i suoi politici — ha gestito passivamente una

rendita di posizione garantita da un illustre passato, peraltro assai poco curato e adeguato alle ragioni del presente. La ricchezza dei tesori depositati dalla cultura umanistica nel nostro territorio è altamente competitiva rispetto a qualsiasi risorsa oggi disponibile nei pur eccellenti centri di ricerca dei settori scientifici e tecnologici. In molti casi, anche questi ultimi potrebbero giovare dalla coniugazione, ad esempio, delle competenze telematiche o informatiche con contenuti di assoluta eccellenza messi a disposizione dalla conoscenza umanistica. Lo stesso discorso vale per le possibilità offerte dalle discipline delle arti, delle lettere e dello spettacolo ai settori delle ricerche economiche e del marketing. L'integrazione delle competenze — dove è stata almeno abbozzata — ha dato eccellenti risultati. Firenze non sarà mai una parodia di Silicon Valley. I suoi giacimenti sono umanistici, i mezzi per valorizzarli possono essere quelli di altre discipline.

Intendiamoci bene. Qui

non si sta parlando alle anime belle che in questi anni hanno trovato o troveranno nelle arti l'occasione per adornare — con nobili intenti amatoriali — il proprio status. Le discipline umanistiche non desiderano essere una vacanza dello spirito di chi si ritempra dalle fatiche «serie» occupandosi nel tempo libero di musica, teatro, cinema e quadre. Lasciamo questo ai dilettanti e ai nobili mecenati (se ci sono). Le discipline umanistiche richiedono la padronanza di tecniche che si imparano nei decenni e che non si improvvisano. Le discipline umanistiche non sono una parentesi negli affari seri della vita, esse possono produrre ricchezza e cultura, possono determinare bilanci in attivo, attrarre risorse, aggiornare le tecniche e le metodologie di un turismo che a Firenze è ancora legato alla logica del mordi-e-fuggi, a causa di un management delegato a centri di potere mediocri e di una politica municipale e regionale di corto respiro. Quella politica che delega il governo delle istituzioni o delle attività culturali qualche vol-

ta ad artisti, qualche volta a tecnici improvvisati, qualche volta a politici in pensione, dimenticando che appunto esistono competenze costruite negli anni e consolidate in dipartimenti e istituti del nostro ateneo.

Il richiamo che l'area umanistica vuole quindi fare non è di tipo morale. Niente affatto. E' di tipo imprenditoriale e politico. Se Firenze e la Toscana hanno bisogno di investire sulle proprie risorse documentate e reali, sarà onesto ammettere che queste sono essenzialmente i giacimenti artistici e umanistici invidiati in tutto il mondo. Per fare questo, il ruolo della ricerca e della didattica umanistica è centrale. Lo hanno capito le numerose università straniere che operano nel nostro territorio. Cari candidati rettori andate a chiedere loro cosa studiano, cosa cercano, quali saperi «rubano» qui a Firenze, a pochi metri dalle nostre sedi del Centro Storico. Guardando ad ovest, verso la piana, fate attenzione: c'è un grande tesoro alle vostre spalle.

*Professore ordinario
Discipline dello Spettacolo